

## L'INDULGENZA

### **La riparazione toglie il danno agli altri.**

Tutti abbiamo sperimentato che il male ricevuto, compiuto da altri verso la nostra persona ha segnato la nostra fiducia con una ferita. Chi è stato derubato è diventato malfidente e pauroso nei confronti dello sconosciuto. È da ritenere che anche il peccato compiuto da noi verso i fratelli abbia provocato ferite e paure. È lo strascico del male!

Il sacramento della Riconciliazione esige, come segno di pentimento sincero, che compiamo l'opera di riparazione verso le persone che portano le conseguenze per il danno subito. Ovviamente la riparazione si riferisce solo al danno materiale, come nel caso del furto (pur ritenendo che anche in questi casi vi sono danni morali!).

La riparazione del danno che hanno subito gli altri è il ristabilimento dell'amore reciproco verso la persona che ha avuto danno da nostro peccato. È un gesto che permette alla nostra persona di esternare un vero amore verso l'altra persona.

### **L'indulgenza toglie il danno da noi.**

L'indulgenza, nell'anno della misericordia, si rivolge invece allo Spirito Santo, perché entri con veemenza dentro di noi, come ha fatto a Pentecoste con gli Apostoli, da paurosi che erano divennero coraggiosi annunciatori del Risorto.

Così l'indulgenza è ricevere la certezza che il Risorto, entrato in noi attraverso la santità della vita e entrato in noi attraverso la santità della Chiesa tutta, tolga dalla nostra esperienza, ferita dal male e dal peccato, la paura e il timore per farci diventare liberi e diffusori dell'amore, senza freni, né preconcetti, senza "ma" e senza "se".

I "se" e i "ma" potrebbero essere presenti in noi per il fatto di ritenere che una persona sia straniera, per il fatto che si creda che sia compito dello Stato intervenire in situazioni di disagio. I preconcetti possono essere sorti in noi dal fatto che non ci aspettiamo più nulla di buono da una persona. I freni possono nascere dal credere che si è già fatto abbastanza in una certa situazione.

### **Il testo di Papa Francesco. (Misericordiae Vultus)**

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata.

Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri.

Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

### **Cosa provoca la libertà?**

Il Vescovo Valerio paragona la misericordia a un fiume che prima arriva alle caviglie, poi alle ginocchia e poi ai fianchi. Cresce fino a diventare impossibile da guardare. Gesù, nella parabola del buon samaritano, insegna che la libertà giunge al punto di modificare il proprio programma della giornata, perché la misericordia ha delle esigenze a cascata.

Gesù, al padre cui è giunta per strada la notizia della morte della figlia, nella sua libertà che scaturisce dalla misericordia, dice di continuare ad avere fede. L'opera di Dio porterà anche alla risurrezione dai morti! L'indulgenza ci invita a non porre limiti a Dio che agisce dentro ogni nostro gesto d'amore. L'indulgenza è opera di Dio in noi e diffonde la libertà di agire che ebbe Gesù davanti alla critica di andare a mangiare in casa dei peccatori.

La sua libertà ha permesso a Zaccheo e a Matteo di uscire dalla schiavitù del denaro; all'adultera e alla Maddalena di non porre la felicità solo in una creatura. Ha fatto piangere Pietro dopo il tradimento e ha assicurato il Paradiso al ladrone pentito.

Perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e perché la Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, possa proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e restituire ai ciechi la vista, occorre la libertà che è data dall'indulgenza.

Papa Francesco desidera una Chiesa aperta al mondo e mai chiusa in se stessa. La libertà donata dall'indulgenza rompe tutte le reticenze e i legami dovuti al peccato, perché sia rivolta al mondo con l'abbondanza dell'amore.

### **MARIA madre di misericordia.**

Maria, la mamma di Gesù, che non ha provato in vita né il peccato, né ha vissuto la debolezza del peccato originale che inclina verso la chiusura in se stessi, ha vissuto pienamente la vera e profonda libertà.

Davanti agli avvenimenti dell'infanzia di Gesù, meditava nel suo cuore quale fosse la volontà del Padre. Davanti alla risposta "Non è ancora giunta la mia ora", presa dalla realtà che gli sposi non avevano più vino non si è data per vinta, ma ha detto ai servi "Fare quello che vi dirà". Davanti alla condanna dei tribunali ebraici, Maria ha incoraggiato con la presenza e con lo sguardo il Figlio, perché abbracciasse la croce e offrisse la morte per il perdono dei peccati di tutti e di tutte le generazioni.

Maria ha sentito la necessità che gli Apostoli giungessero a questa libertà e si unì a loro nel pregare per attendere l'effusione dello Spirito Santo. Per questa sua grande libertà è invocata Madre della misericordia.

### **Conclusione.**

L'indulgenza ricevuta provoca in noi l'entusiasmo dell'amore che ci invita a questi verbi:

creare, ri-creare rapporti, ri-leggere in modo diverso la storia che ha portato a chiusure o divisioni, cercare strade mai percorse, vivere gesti semplici di accostamento e di approccio, ci provo e ci riprovo. Ovviamente bisogna mettere in conto una buona dose di gratuità soprattutto quando non arrivano le risposte da noi desiderate.